



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

III COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche Culturali

Culture, Edilizia Monumentale, Manifestazioni e spettacoli, Gemellaggi, Musei e Castello Carraresi

Verbale n. 3 del 10 aprile 2012

L'anno 2011, il giorno 10 del mese di aprile alle ore 16.45, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita presso la sala del Consiglio Comunale di Palazzo Moroni, la III Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
PISANI Giuliano	Presidente	P	MANCIN Marina	Capogruppo	P
TOSO CRISTINA	V. Presidente	P	RUFFINI Daniela	Capogruppo	P
CAVALLA Gregorio	V. Presidente	A	SALMASO Alberto	Capogruppo	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	AVRUSCIO Giampiero	Componente	A
GUIOTTO Paolo	Componente	A	CAVATTON Matteo	Componente	P
EVGHENIE Nona	Componente	A	MAZZETTO Mariella	Capogruppo	A
RIGOBELLO AUTIZI M.B.	Componente	P	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	AG**
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
TONIATO Michele	Componente	P	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
BUSATO Andrea	Componente	P	** FORESTA Antonio delegato da Vittorio Aliprandi	Consigliere	P

Sono presenti il Capo Settore Attività Culturali Mirella Cisotto, il Capo Settore Edilizia Monumentale Luigino Gennaro, il funzionario Edilizia Monumentale Stefano Benvegnù, Maria Letizia Panajotti dell'Associazione Italia Nostra, la consigliera Paola Lincetto, Vittorio Dal Piaz e Ugo Fadini dell'Associazione Comitato Mura, gli uditori Giuliano Lenci e Lorenzo Mazzuccato, il Presidente del CdQ n. 4 Roberto Bettella, Martynyuk Halyna rappresentante della Commissione Stranieri, Franca Taddeo dell'Associazione Sos Castello e Michele Mazzuccato dell'Associazione WWF.

Segretario verbalizzante Federica Fasolo.

Alle ore 17.00 la Vice Presidente Cristina Toso, in sostituzione del Presidente Giuliano Pisani (che ha avvisato di non poter essere presente all'inizio della riunione), constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Il Castello Carrarese - situazione e aggiornamento sullo stato dei lavori.

Toso	Saluta e ringrazia i presenti. Il punto all'o.d.g. prevede di fare il punto sulla situazione e sull'aggiornamento dello stato dei lavori del Castello Carrarese in riferimento anche a quello che è stato nel frattempo il percorso, in quanto abbiamo discusso del Castello Carrarese nella commissione del 13 luglio 2010. E' passato più di un anno e tre quarti e adesso l'Assessore Colasio assieme all'arch. Gennaro ci illustreranno come si sono evoluti i diversi passaggi, qual è lo stato attuale dei lavori e quali saranno i prossimi step.
Colasio	Avete nel materiale che vi è stato consegnato una visione cronologica, dal momento in cui siamo riusciti a portare 2 milioni 700 mila euro al Comune (ero a Roma a quell'epoca ed ero riuscito a metterli dentro un atto legislativo in commissione cultura alla Camera) e ho canalizzato queste risorse al Comune di Padova; questi fondi arrivano grosso modo nel 2005. Con questa cifra e con alcune altre risorse che siamo riusciti a canalizzare allora anche sulla Sovrintendenza, diciamo che abbiamo costruito un pacchetto di circa 10-12 milioni di euro con i quali abbiamo messo in sicurezza il Castello, rifatto i tetti, messi in sicurezza... a breve partiremo con diverse gare, (alcune si sono già fatte) e si partirà per quanto riguarda il lato Nord con il consolidamento dei solai che sarà realizzato dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici. A brevissimo si partirà con i sondaggi, carotaggi, scavi archeologici

(sono 2 secoli che nessuno tocca foglia lì dentro)... è presumibile che troveremo di tutto. Già facendo il primo *step* di restauri la Soprintendenza Archeologica ha trovato dei materiali di tutto rilievo. E' evidente che nel momento in cui andremo in profondità, io presumo che le scoperte saranno veramente interessanti perché è come se fosse un luogo staccato dallo spazio urbano... è stato cristallizzato, congelato due secoli... è evidente che in quei due secoli, nessuno, in modo particolare durante l'800, ha potuto metterci mano. Immagino che avremo molte sorprese. L'incontro che è stato sollecitato oggi da diversi consiglieri comunali - che ringrazio - era proprio utile a focalizzare non solo e non tanto più lo stato dell'arte relativo ad un punto fisso che è il Castello, è salvo, è messo in sicurezza, le grondaie ci sono, i tetti ci sono. Recentemente con gli amici del Fai, del Comitato Mura e dell'Associazione Sos Castello, abbiamo aperto il Castello qualche giorno fa e abbiamo avuto 3-4000 presenze... adesso però il problema è andare oltre, che significa avere una precisa strategia politico-culturale rispetto al riuso del Castello e la sua ricollocazione dentro il palinsesto urbano che è un po' la cosa che ci sta a cuore... non basta restaurare il Castello *sic et simpliciter* si tratta di ridisegnare Padova a partire dal Castello. L'operazione politico-culturale che questa Amministrazione può fare con il concorso di tutti i soggetti politico-istituzionali qui presenti è proprio quella di ripensare Padova restituendo quello che io ritengo essere un pezzo della sua identità più profonda. Con molti Consiglieri Comunali ci siamo confrontati in questi ultimi anni, anche con diverse visite al Castello, è fondamentale perché l'Amministrazione Comunale possa seriamente pensare di allocare risorse rispetto a questo obiettivo, che venga delineato, fin d'ora dall'Amministrazione, che venga delineata fin d'ora una strategia d'uso che sia collimante con la sua politica della cultura. Questo incontro di oggi ha questo obiettivo. L'interrogativo è: quali saranno nel breve, medio e lungo periodo le modalità di riuso del Castello? Gli architetti Gennaro e Benvegnù ci racconteranno quali sono stati i non pochi elementi ostativi che hanno fatto sì che un intervento che si poteva fare in un paio d'anni ci ha portato via, invece, diversi anni... La variabile interveniente era che... era una bomba ecologica... cioè tale era la presenza di cromo e altri materiali altamente inquinanti... tutti gli interventi evidenziati in grigio in questo cronoprogramma sono interventi funzionali alla bonifica del sito... è stato un disastro... appena arrivato ad essere Assessore ho fatto una conferenza di servizio con la Provincia perché non si riusciva a sbloccare l'iter che avrebbe poi dato la stura ad un progetto significativo di bonifica. Tra l'altro c'erano anche delle complicità tecniche per cui non si poteva intervenire sul tetto senza al tempo stesso... era pericoloso perché il muro era inclinato... o c'era cromo o c'erano altri materiali... abbiamo dovuto trovare soluzioni tecnologiche incredibili... è stata una fatica immane... colgo l'occasione per ringraziare i tecnici Gennaro e Benvegnù... perché è stato un lavoro difficile grazie anche al concorso del Settore Ambiente... è stato un bel gioco di squadra... oggi la chiesa, invito a visitarla a breve, è completamente restaurata, è un piccolo spazio che può ospitare una sala convegni per 400 persone... la chiesa era completamente perduta. La chiesetta era del 1831-32... però era un peccato che fosse perduta... ancora pochi mesi e sarebbe "collassata" completamente. Oggi è in sicurezza, completamente bonificata eccezion fatta per alcuni rilievi ancora necessari; il progetto che voi vedete qui prevede un ulteriore stanziamento di 800 mila euro per rifare il controsoffitto, gli intonaci, il pavimento, gli impianti e di fatto renderla uno spazio potenzialmente fruibile già a breve. Abbiamo restituito lo spazio più piccolo ma più emblematico, già fruibile. Dopo di che si è previsto l'ulteriore intervento, sotto i 100 mila euro, per far sì che, in via transitoria, il famoso cubo, quello che chiamiamo lo "stenditoio" possa essere utilizzato nel breve periodo... voi sapete che noi abbiamo teorizzato di realizzare in quella sede una Casa del Contemporaneo, uno spazio espositivo sia per il design sia per l'arte contemporanea. Noi a breve immaginiamo che in quello spazio verrà collocato... ringrazio la dottoressa Cisotto sta seguendo da mesi la rendicontazione analitica di tutti i pezzi di arte contemporanea che abbiamo a disposizione... la cosa interessante è che moltissimi cittadini si sono fatti avanti per donarci pezzi di design, come dire: vi è la sensazione in Padova che quella operazione culturale li possa avere un significato alto. Io sono convinto che se vogliamo dare un volano europeo alla città, stabile, strutturale, credo che il Castello conformato come spazio dedicato all'arte contemporanea possa rappresentare veramente una carta vincente. Ecco allora che abbiamo voluto fare come una forzatura con la collaborazione dei qui presenti tecnici. Abbiamo pensato che la parte Nord in questo momento è suscettibile di un intervento a breve da parte della Soprintendenza per il consolidamento dei solai. Stiamo parlando della parte dove insistono gli affreschi, quelli che abbiamo trovato nel 2007, quindi la famosa sala diplomatica con Ludovico d'Ungheria, etc. Sarebbe interessante riuscire a realizzare, in collaborazione con la Soprintendenza, una immediata politica di restauro degli affreschi perché hanno un significato tale, sia anche simbolico. La Soprintendenza partirà sul lato Nord, noi

invece sul lato Sud. Abbiamo siglato un accordo con la Soprintendenza Direzione Regionale e Soprintendenza ai Beni Archeologici. Lato Sud: questa struttura sarà dedicata ai laboratori di restauro archeologico della Soprintendenza. Esiste già un progetto di 4-500 mila euro... significherebbe presidiare permanentemente (voi sapete che la Soprintendenza ha i suoi laboratori di restauro vicino a Piazza Insurrezione, sono mal strutturati, disfunzionali)... quindi abbiamo deciso d'intesa con loro di trasferire qua i laboratori. E' una struttura dei primi anni '50 che non vale la pena abbattere proprio perché non preclude la visione dell'insieme del Castello, quindi verrebbe valorizzata compiutamente. Ma la cosa più interessante, che è poi il motivo dell'incontro, è che noi, nel lato sud, faremo un intervento a breve, che prevede, con un costo di minima perché paradossalmente il piano terra della struttura si presta, con interventi finanziari contenuti, ad essere trasformato agevolmente e in modo ottimale, in spazio espositivo. Quindi noi abbiamo predisposto un progetto, è già in avanzato stato... abbiamo avuto anche la collaborazione gratuita di molti professionisti padovani che hanno messo a nostro servizio la loro professionalità per trasformare questo spazio in grande spazio espositivo per l'arte contemporanea e per il design; con un intervento inferiore a 200 mila euro, lo spazio può essere già funzionalizzato a spazio espositivo permanente o temporaneo. Dopo di che abbiamo stanziato 180 mila euro per fare un *restyling* in modo che quando qualcuno entra vede gli intonaci messi a posto, la piazza messa a posto, cioè un intervento di pulizia generale. L'obiettivo è di garantire nel breve o medio periodo che gli spazi sui quali siamo intervenuti siano spazi utilizzabili dall'Amministrazione, dai cittadini o da soggetti esterni che volessero eventualmente utilizzare questi spazi come spazi espositivi. Sono convinto che accanto ad una valorizzazione dello spazio, come il museo in sé, nel senso che è evidente che il Castello è luogo della memoria, luogo simbolico, luogo identitario. E' una condizione necessaria ma non sufficiente per trasformarlo in un volano politico culturale della città. Credo che la collocazione al suo interno dei materiali che il Comune oggi ha sua disposizione (cito la raccolta Bortolussi che stiamo finendo con la dottoressa Cisotto, la catalogazione, sono circa 2000 pezzi, e a detta degli esperti è una raccolta che non ha nulla da invidiare alle tre navi di Milano.). Come dire: abbiamo dei pezzi importanti e abbiamo una sede adeguata. Al tempo stesso il nostro Museo ha un notevole patrimonio in dipinti di arte contemporanea che potrebbero trovare una loro collocazione in questa struttura. Oggi siamo ad un punto di snodo: o lo finiamo o lo perdiamo. Fino ad oggi stiamo lavorando con risorse che vengono da Roma. Credo che oggi ci troviamo di fronte a un bivio: o decidiamo, come Amministrazione, che questa struttura è strategica, necessita di ulteriori interventi strategici e con una cifra, a mio modesto avviso, inferiore a 10 milioni di euro, il Castello può essere completamente restituito alla città. Voi sapete che si preventiva un costo sui 30-35 milioni di euro ma è un costo che proiettiamo sul lungo periodo nel senso che man mano che avremo valorizzato le aree a livello di base del Castello; man mano che avremo verificato, d'intesa con il mondo esterno la tenuta e la funzionalità della struttura rispetto agli obiettivi che abbiamo considerato, io credo che saranno anche soggetti esterni ad intervenire con decisioni allocative di risorse. Noi però siamo ad un bivio: è necessario che sia assunta una decisione rispetto al destino futuro del Castello e rispetto alle scelte che questa Amministrazione, questa città intende fare, nel senso che dobbiamo decidere cosa fare e che responsabilità assumerci rispetto al destino futuro del Castello. Noi come Amministrazione con tutte le risorse che siamo riusciti a reperire abbiamo fatto tutto quello che era politicamente e tecnicamente fattibile. A questo punto voi sapete che sono in arrivo dei fondi Fas comunitari: sono 65 milioni di euro. Sono fondi importanti. Penso che il Cipe li abbia svincolati o li stia svincolando. Questo vuol dire che in Veneto arriverà un pacchetto importante di risorse. E' evidente che la nostra città o gioca la partita e per giocarla deve presentarsi... cioè se la città ha degli obiettivi è importante che questi obiettivi vengano declinati su una scala europea. Cioè se la Comunità Europea ne mette 5 milioni di euro l'Amministrazione Comunale può metterne 2... Penso che sia importante riuscire a sfruttare questo effetto volano... Stanno arrivando delle risorse europee: è necessario che la città valuti il *modus operandi* per non perdere questo che, a mio avviso, è l'ultimo treno. Passato questo, ci teniamo il Castello così com'è, come rudere della città, decidiamo che la città di Padova si tiene nel suo centro storico un meraviglioso rudere che raccontava il fasto e l'identità profonda della città... cioè l'abbiamo salvato ma non intendiamo andare oltre... ognuno si assume la sua responsabilità. Io credo che sia politicamente suicida configurare il Castello come un rudere meraviglioso... è importante che questa città tutta insieme alle sue rappresentanze, decida il destino di quel luogo che a mio modesto avviso è strettamente correlato all'identità urbana. Non è un'operazione di restauro, è un'operazione di ridisegno dello spazio urbano. Ecco allora che credo sia importante una ricognizione tra di noi, è importante un confronto di opinioni a ciò che ci si

	prefigura negli anni a venire però quello che sia più importante, passo la parola ai tecnici incaricati per avere una radiografia per essere in grado di entrare in <i>medias res</i> .
Pisani	Condivido la relazione dell'Assessore (per lo meno la parte che ho sentito) specie l'appello finale. Se si va a recuperare un monumento come il Castello in una città che se n'era scordata completamente e che 12 anni fa io mi ricordo quando andai a parlarne con il Sovrintendente alle carceri del Triveneto: era stupito che ci fosse un interesse della città per questo immobile. Sono passati 12 anni e credo che sia assolutamente indispensabile che il Consiglio Comunale rifletta sull'esigenza di recuperare questo luogo che, al di là del fatto che è un luogo identitario, è il cuore della città e che è in qualche modo sotto sequestro: è giusto che i cittadini in qualche modo lo riscoprano, lo riutilizzino, ci stiano dentro e accanto. Sulle sue funzioni avremo modo e tempo di riflettere. E' fondamentale recuperarlo.
Toso	Nella commissione precedente c'era stato un quesito sulla proprietà del castello. Nella relazione dell'Assessore questo punto non è stato toccato, vorrei che l'Assessore ci potesse illustrare...
Colasio	Il Castello non è più in carico al Ministero di Grazia e Giustizia, è transitato definitivamente al Mibac, quindi fa parte del Demanio Speciale; non c'è quindi il pericolo di una sua alienazione, cartolarizzazione... vi ricorderete era stato a suo tempo cartolarizzato, ho fatto una grande battaglia per impedirlo... adesso è a tutti gli effetti del Mibac e in parte io lo considero del Comune, nel momento in cui noi stiamo intervenendo... stiamo valutando con le Direzioni Regionali dei Beni Culturali la costituzione di una fondazione sul modello di Aquileia, Castello Carrarese che vedrà la presenza (che c'è già di fatto) del Comune, del Mibac e stiamo valutando di estendere anche alla Regione. E' un'operazione questa di <i>forma</i> : la vera sostanza politica e operativa è chi fa cosa dentro quella struttura: lo ripeto, di fatto, come se fosse di proprietà comunale.
Benvegnù	Le stampe che vi abbiamo fatto rendono ragione di un'attività densa. Quelle in grigio sono quelle attività che riguardano l'inquinamento ambientale (che per la verità è più di un inquinamento: stiamo parlando di cromo esavalente, che è altamente tossico e velenoso, deriva dall'attività di cromatura che si è svolta per molti anni all'interno del Castello). La Direzione Regionale in quella originaria convenzione che l'architetto Malara - allora Direttore Regionale dei Beni Culturali e l'arch. Gennaro che l'ha sottoscritta... a noi è stata effettivamente data solo la parte a Sud (quella parte a triangolo che sta sotto l'impianto originario del Castello), dove c'è l'ex oratorio di Santo Stefano, il cubo di cui chiedeva la localizzazione l'arch. Panajotti che è l'ex stenditoio e un corpetto ottocentesco che adesso è ancora in parte coperto e inglobato da tettoie e cose che sono state via via soprammesse proprio per consentire l'attività dei detenuti fino all'87 perché quella è la data in cui è stato dismesso il carcere... che via via verranno smontate e rimosse per liberare tutti questi spazi. Vicino a tutta l'attività legata alla bonifica (c'era la chiesa con il tetto completamente crollato, non ci si poteva avvicinare perché tutto il terreno era fortemente inquinato, le pareti della chiesa stessa erano fortemente intrise, come queste tettoie, del cromo esavalente; quindi, abbiamo dovuto preparare dei percorsi attrezzati per gli operai che sono dovuti entrare attrezzati di maschera ventilante, e quindi molto lentamente, solo 2-3 ore al giorno... gli operai potevano resistere solo mezz'ora perché faceva molto caldo)... siamo riusciti a bonificare in qualche modo, a separare il terreno inquinato dall'uomo mettendo dei teli pesanti da discarica, facendo dei rivestimenti e proteggendo tutto, finché gli operai sono riusciti ad avvicinarsi alla chiesa, siamo riusciti a montare i ponteggi, a smontare il tetto pericolante da sopra perché sotto non ci si poteva evidentemente andare, da sopra siamo riusciti anche a rifare tutti i consolidamenti finché finalmente questo tetto è stato restaurato. Siamo anche riusciti a entrare nella chiesa a fare pulizia a rimettere mano, rimuovere alcuni elementi pericolanti: adesso il sito è pronto per poter approntare un intervento di restauro quasi tradizionale perché rimane ancora nella parete ad ovest della chiesa e proprio dove erano addossate le vasche per i trattamenti galvanici, c'è ancora una presenza di cromo nelle murature e stiamo proprio in questi giorni trattando con Arpav, Provincia, il nostro Settore Ambiente, Spisal e tutti quelli che hanno avuto voglia di essere interessati a questa cosa, proprio le modalità operative per poter rimuovere finalmente questi elementi di muratura intrisi di cromo esavalente o ridurlo a trivalente perché allora rimane più stabile e procedere finalmente ai restauri veri e propri delle murature, del pavimento, etc.. Si capisce che i tempi hanno rischiato di allungarsi in maniera indefinita proprio perché ad ogni pietra che si spostava bisognava trovarsi con conferenza di servizi, Arpav... abbiamo scelto di lavorare a 12 mani in qualche modo nel senso che tutti gli enti competenti sono stati coinvolti da subito sia perché il sito era di particolare interesse sia anche perché era di particolare difficoltà intervenire perché una cosa è rimuovere delle vasche galvaniche in un sito industriale (e lo si fa agevolmente), un'altra è farlo in un sito monumentale come quello di cui stiamo parlando con delle difficoltà di accesso, con una situazione

	<p>anche compromessa dal punto di vista statico, strutturale e architettonico, diventava tutto più complesso. Abbiamo coinvolto Spisal, Arpav, la Provincia, tutti gli enti attenti alle questioni ambientali proprio perché a più mani si decidesse. E' stata una scelta vincente perché abbiamo trovato da parte loro la massima disponibilità ad affrontare tutte le questioni- e problema dopo problema, stiamo via via tentando di risolverli.</p> <p>Vicino a questo abbiamo anche affrontato anche alcune questioni storico-architettoniche. Certamente il consolidamento della copertura della chiesa che era il nostro obiettivo originario e che adesso ci porterà alla sistemazione degli intonaci, dei pavimenti (che sono polverizzati perché sempre durante l'attività di lavoro dei detenuti ci passavano con carrelli... quindi tutto il marmo della pavimentazione è polverizzato). Quindi d'accordo con la Soprintendenza bisognerà riprogettarlo... sempre con la Soprintendenza abbiamo anche qui lavorato sempre bene, in accordo, proprio perché è un sito di particolare interesse e anche perché alla Soprintendenza compete tutta l'altra parte. Ci siamo concentrati anche nelle altre attività: altri recuperi allo scopo di fare in modo che la città entrasse in questo spazio che insomma ha dovuto patire un po' di isolamento in tutti questi anni. Come sottolineava il Presidente Pisani, lo scopo è stato quello di tentare di spendere dei soldi, senza sprecarli, e di trovare così dei lavori pronti per le fasi successive quindi lavori propedeutici che vanno fatti, però consentire anche di entrare alla città. Ci siamo concentrati in un ambito che non è strettamente quello che ci era stato consegnato dalla Direzione, cioè la corte interna, volendo sistemare un po' anche il piazzale sistemando tutta la parte della gestione delle acque proprio per evitare che avallamenti, pozzanghere, rovinino come hanno iniziato a fare negli anni, le fondazioni. Una messa in ordine delle facciate per consentire alla gente di entrare in sicurezza, senza aver la preoccupazione che cada qualcosa sulla testa (comignolo o pezzo di grondaia). Quindi quello che vedete letto qui ha anche questo scopo, cioè di fare in modo che la città si impadronisca di questo luogo; tutto quello che si fa adesso sono attività propedeutiche che non vanno evidentemente buttate e seguiamo in questo ambito.</p>
Toniato	<p>Volevo ringraziare il Presidente Pisani per aver convocato la Commissione sul tema del Castello che è un tema che a me è personalmente molto caro e così anche a tanti altri consiglieri che mi sembra abbiano formulato la medesima richiesta. Volevo ringraziare l'Assessore Colasio per lo straordinario lavoro che sta facendo per il Castello e per i risultati già concreti che sono stati ottenuti, non ultimo l'aver avuto l'ok definitivo su questo cambio di competenza e di proprietà da un ministero all'altro: mi sembra un risultato molto importante e decisivo per proseguire i lavori in serenità. Mi sento di fare due richieste: la prima è di fare quanto prima un nuovo sopralluogo della Commissione per poter vedere; la seconda di redigere in Commissione un documento da presentare alla Giunta, un atto di indirizzo e comunque da discutere in Consiglio per dare forza a questi lavori sul Castello, perché come ricordava prima l'Assessore si tratta di un'opera strategica per l'Amministrazione. Io sono fiero di questo perché credo molto nel lavoro per il Castello. Credo che sia una richiesta condivisa per poter dare forza ad un nuovo impulso ai finanziamenti soprattutto e comunque ad una visione trasversale sul Castello perché non dobbiamo mai dimenticare che la cultura non credo abbia colore politico: credo che se si vuole fare il bene della città e se si vuole restituire alla città un tesoro prezioso come lo ritengo quale è il Castello credo sia importante il lavoro comune e l'incontro di tutti su questo tema, cosa che per altro mi sembra esserci già.</p>
Busato	<p>Nel 2009 lessi che due sono le assolute priorità su cui ci concentreremo nel prossimo mandato, così recitava il nostro programma, il Castello Carrarese restaurando uno dei luoghi simbolo della città che potrà diventare un ulteriore polo della cultura patavina e poi il nuovo Auditorium. Questo fu quando mi proposero di fare parte di una lista che sosteneva l'Amministrazione, uno dei moventi principali che mi fecero impegnare a raccogliere dei consensi affinché questa Amministrazione potesse esistere, perché ho sempre pensato che questo monumento dovesse giovare dei tre punti fondamentali che reggono la struttura dei beni culturali: la valorizzazione, la tutela e anche la promozione; cosa che noto con grande soddisfazione, l'Ass. Colasio e l'Amministrazione tutta evidentemente, perché il Sindaco ha affidato all'Assessore una delega specifica perché si occupasse di questo tema, l'Amministrazione tutta ha voluto prendere in carico molto seriamente. Io ritengo che questo impegno adesso debba trovare una propria concretizzazione in una fase cruciale che è quella dell'aggancio della nostra Amministrazione ad un processo di finanziamento che non è solamente cittadino, come ci è stato spiegato e che al di là del merito dei singoli interventi è una formula non solo vincente ma necessaria che dobbiamo cogliere. Sono sicuro ma spero molto che questa operazione trovi in buona sostanza, un consenso unanime all'interno del Consiglio Comunale perché questo è un monumento che identifica l'intera città, quindi occasionalmente è stato proposto da questa Amministrazione perché sono convinto che sia un tema <i>bipartisan</i>, cioè un tema che una volta che si è</p>

	<p>deciso debba governare una certa Amministrazione tutte le forze siano interessate a dare contributi, un auspicio a lavorare insieme affinché la città di Padova possa recuperare una intera area urbanistica della città, perché qui non si tratta soltanto, prioritariamente, di restituire quel valore identitario che fa parte della nostra città in maniera imprescindibile, ma anche rivitalizzare dal punto di vista urbanistico una zona estremamente importante a cui non possiamo affatto rinunciare. Conseguentemente, penso anch'io con grosse e positive sorprese, l'evoluzione, perché sono convinto che quello che preconizzava l'assessore, con ogni probabilità, si potrà avverare, cioè quello che si troverà al di sotto dei primi strati in quella zona sarà di estremo interesse. Conseguentemente anch'io vorrei formalmente aderire alla proposta del collega Toniato affinché venga stilato da questa Commissione un documento di indirizzo affinché la Giunta prenda atto di questa volontà della Commissione Cultura di finanziare questo progetto con le caratteristiche che l'Amministrazione stessa nella persona dell'Assessore Colasio ci ha illustrato.</p>
Autizi	<p>Siamo tutti d'accordo che il Castello è uno dei segni d'identità della Padova storica, in particolare della Padova medievale, carrarese. Ci fa piacere che la messa in sicurezza e l'impegno per la bonifica siano stati tali da poter entrare nel recupero effettivo di questi spazi. Però sono d'accordo con chi mi ha preceduto e parla del Castello come di uno spazio da inserire in un'ottica generale culturale della città. Noi non possiamo pensare al Castello semplicemente come uno spazio culturale da recuperare, ma bisogna pensarlo inserendolo in una visione molto più ampia. Cosa rappresenta per noi il Centro Altinate San Gaetano? Cosa rappresentano per noi i vari spazi espositivi della città? In questo contesto credo che una visione unitaria ci spinga oggi con particolare urgenza, direi, a vedere il Castello come uno spazio per l'arte contemporanea. Pensiamo anche alla visione strategica: giustamente il collega Busato parlava di una zona urbanistica che si recupera. Siamo vicini al Santo, siamo vicini al cuore di Padova, alle piazze... quindi strategicamente ci troviamo uno spazio da recuperare che ha un senso, a tutti gli effetti, recuperare. Abbiamo già affrontato il discorso sul Centro Altinate che, a mio avviso, è uno spazio che funziona bene e quindi i collegamenti tra questi vari punti di riferimento per la cultura sono fondamentali. Dico che è urgente perché ci saranno negli anni futuri dei ripensamenti su questi spazi del centro città e quindi la città si deve allargare culturalmente, offrire più risorse. Ieri sentivo su Rai3 che abbiamo avuto un tale successo a Padova dal punto di vista turistico che addirittura al Museo si vendevano 100 biglietti all'ora... ci sono state 10.000 persone a Padova: quindi è stato un successo notevolissimo per la cultura cittadina. Vedendo quali sono i momenti di crisi per quanto riguarda l'economia nazionale, c'è una fruizione da parte delle culture delle varie città che vale la pena di valorizzare. Sono d'accordo per il recupero del Castello. C'è anche un'altra cosa che mi preoccupa: il discorso degli affreschi. Gli affreschi sono tutelati, sono protetti, anche questo inverno mi sono informata, sono stati ricoperti, però ricordiamoci bene sono situazioni di emergenza quelle che stiamo affrontando. Gli affreschi del Castello sono tra i pochissimi affreschi laici della città di Padova – tra l'altro sono affreschi molto belli che decisamente occorre tutelare nel modo più assoluto. In tutto questo contesto anch'io mi unisco al discorso che hanno fatto i consiglieri Toniato e Busato su un impegno da parte dell'Amministrazione per un recupero del Castello, ma un recupero rapido: nel senso che se mi si dice che stanno per arrivare dei fondi europei è urgentissimo che noi ci muoviamo in maniera tale per garantirci dei fondi e dove non si riuscirà ad arrivare faremo appello ai privati, ci sarà una sinergia forte, mi auguro, perché per un'opera del genere in una città come Padova lo spazio c'è ed è doveroso cercarlo e programmarlo, soprattutto.</p>
Foresta	<p>Credo che non possiamo che essere d'accordo tutti perché al di là del tempo speso da parte dell'Assessore e dai tecnici, dal Sindaco e dall'Ass. Boldrin e da tutti quelli che hanno contribuito e partecipato. Questa è un'occasione che non può passare, come dice l'Assessore, e che non diventi uno stato di fatto che rimane lì chissà fino a quando. Senza attingere ai finanziamenti europei si fa fatica in questo momento di difficoltà assoluta, però io colgo anche l'occasione in questa Commissione, non per far polemica, ma ci sono spese che stiamo sostenendo come Amministrazione, e mi riferisco assolutamente all'Auditorium... ci sono cose che sicuramente sono importanti e l'Auditorium non è tra queste... ma credo che il recupero del Castello in questo momento potrebbe essere più celere e veloce per arrivare ad un risultato di fatto. Queste spese di consulenze che ancora si fanno, di verifiche, di sondaggi, di bonifiche... non è che io - Assessore - voglia farla entrare in conflitto con la sua maggioranza, ma fra poco ci sarà un bilancio di Previsione: quale occasione migliore se l'indirizzo della commissione è questo... ci sono cose, come l'Auditorium che possono anche aspettare... Sicuramente cogliamo l'occasione dei fondi europei perché senza di quelli grande strada non ne faremmo... sono sicuro che l'imprenditoria privata, per non parlare delle banche per quel poco che possono mettere a</p>

	disposizione, in una visione ampia a cui lei accennava e poi ha ribadito la consigliera che mi ha preceduto, evidentemente, credo che sicuramente coglieranno anche loro perché Padova merita questa grande attenzione.
Berno	Mi ritrovo nella premessa fatta dal consigliere Busato... ci sono questi impegni culturali importanti da realizzare, da portare avanti con determinazione, appunto questo era l'Auditorium e il Castello: su questi l'Amministrazione e la maggioranza sono impegnati. Mi piacerebbe che la Commissione Cultura su entrambi i temi fosse molto bipartisan e molto allineata, non sempre è accaduto così, ma evidentemente da parte del PD e della maggioranza ci sarà quella determinazione a portare avanti entrambi i progetti. Per quanto riguarda il Castello credo anch'io, come suggerito da altri colleghi, che valga la pena effettuare un sopralluogo per vedere un po' lo stato dell'arte seppur descritto anche in modo molto puntuale da questo <i>memo</i> che ci è stato consegnato e anche dalle rappresentazioni. Credo che poiché il collega Foresta nel suo intervento, tentava di mettere in contrapposizione nell'ambito del bilancio, l'Auditorium con il Castello... che stia tranquillo che noi non cadiamo nel tranello: dovremo evidentemente fare i conti con le risorse a disposizione, dovremo capire anche questi fondi europei citati dall'Assessore, che tipologia di interventi possono coprire, quali progetti possiamo mettere in campo e certamente è evidente che bisogna mettersi ad un tavolo, con molta saggezza, e vedere quello che è praticabile con le risorse locali ma soprattutto cercare appunto di agganciare risorse altre, perché è evidente che possiamo fare riferimento al nostro bilancio, ai fondi che mette a disposizione la Fondazione, ma non sono fondi infiniti, possiamo certamente sfruttare fondi di derivazione europea. Credo che oltre a questa meticolosa esposizione sarà importante verificare le compatibilità di bilancio soprattutto quali risorse possono essere messe a disposizione per portare avanti la globalità del nostro programma che è certamente fatto dal Castello, dall'Auditorium e da molti altri interventi che contribuiscono alla valorizzazione di questa città. Credo che la riflessione dei 10 mila turisti che in qualche modo sono stati presenti in questa 3 giorni sia un elemento che ci spinge a fare una riflessione a tutto tondo sull' <i>appeal</i> turistico e culturale della nostra città dove c'è ancora molto da fare ma si intravedono dei segnali tutto sommato di controtendenza rispetto ad un contesto di crisi che caratterizza il nostro paese. Abbiamo dei modelli anche in altre città estremamente interessanti da studiare, delle buone pratiche da portare avanti, quindi sicuramente il Castello si inserisce all'interno di un ragionamento complessivo. Il nostro intendimento è quello di capire tutte le cifre che sono state citate in qualche modo come potrebbero trovare una copertura e da quali fondi.
Mancin	Sono d'accordo con i colleghi, sulla visita, sull'importanza del recupero del Castello ma soprattutto del recupero a questo punto. A questo punto è stato fatto molto e di sicuro perdere quello che è stato fatto non credo che ne valga la pena. Avrei una domanda: ci sono dei soldi che sono già messi da parte per il Castello e che sono dedicati al Castello e quanti sono? Quanto abbiamo speso complessivamente per il Castello? Quanto abbiamo ancora da parte? Se abbiamo l'idea di quanto sarebbe necessario? Ho capito dei 35 a lungo termine, i 10 a breve-medio termine... ma per avere accesso ai fondi Fas? Questo volevo capire...
Panajotti	Anch'io vorrei ben sapere dall'Assessore esattamente in che cosa consistono i fondi Fas, perché voi sapete bene i fondi dell'europeo sono tanti soldi ma, se sbagli una virgola, hai perso tutto. Un altro discorso a monte è quello che riguarda la collezione Bortolussi, la Collezione dell'Arte e del Design: la collezione rimarrà a Bortolussi e la teniamo noi?... E' troppo facile dire il Castello deve essere della memoria della città, deve essere parte della vita, etc.... se diciamo: ci facciamo i laboratori o i depositi della Soprintendenza, destinare una parte così preziosa di un monumento così importante a laboratori del restauro e depositi credo che non ci siamo tanto se vogliamo che questo edificio diventi cuore pulsante della cultura cittadina. E' molto importante pensare cosa deve essere il Castello. Abbiamo 12 mila metri quadrati di roba: è un altro san Gaetano. Dobbiamo porci un problema che è fondamentale: perché il Castello non è nella memoria della città? Solo recentemente, da quando si è iniziato a lavorare, questo è diventato un problema: perché il Castello non si vede. La prima cosa da fare è una comunicazione didattica per i ragazzini e per la scuola, che insegni visivamente e velocemente cos'è il Castello della città perché la gente cominci a guardarlo. Bisogna che questo Castello si veda. Qualche cosa di superfetazione: abbiamo posto il problema che vada giù? Nessuno capisce, quando entra, il Castello com'è fatto... non si vede mai da nessuna parte da fuori. Poniamocelo questo problema. Si è voluto salvare tutta la parte sul canale però il Castello non si vede, nessuno sa che c'è: discutiamo, parliamone. Va studiato ancora di più: basta spendere soldi per le analisi,

	<p>etc., bisogna studiarlo per capire come si può, senza cancellare la memoria storica, conservarlo, ma che diventi vivo. Museo, per favore, che diventi fondazione: abbiamo fin troppe sale espositive. Museo della città per esempio, ma bisogna cominciare a pensarci su queste cose: è troppo semplice dire Museo della Città dell'Arte Contemporanea ma se non ci metti intorno il Castello rivalutato facciamo un'altra opera morta come il Museo del Risorgimento. Mettere fuori la roba non vuol dire Risorgimento. Il Museo del Risorgimento non è un Museo, è una Collezione.. devi fare le cose in maniera che si capiscano.</p>
Pisani	<p>Atteniamoci all'o.d.g.: lo stato dell'arte dei lavori, non si parla dell'utilizzo delle cose.</p>
Franca Taddeo	<p>Prendo atto dell'esposizione dell'Assessore e parlo come società civile. Considero importantissimo il percorso che finora è stato fatto. Abbiamo visto tutti cos'era il Castello 10-12 anni fa, un luogo di abbandono di reclusione, di esclusione dal contesto cittadino, dalla memoria storica e da quant'altro e quindi che oggi sia invece oggetto di interesse e di conoscenza... vorrei dire che è stato aperto tante volte e che le ultime giornate del Fai hanno dimostrato l'interesse e la partecipazione dei cittadini padovani... quindi io penso che oggi il Castello non sia più fuori dalla memoria dei padovani sia anzi entrato nella memoria e nella conoscenza perché si è divulgata tantissimo la conoscenza di questo manufatto, della sua esistenza, del suo valore simbolico ed emblematico della storia della città: è' già un Museo in sé stesso solo per questo fatto. E' chiaro che questa Amministrazione si era posta l'obiettivo di portare a termine almeno una parte di questo Castello perché è importante la fruizione da parte della città e il fatto che si stia intervenendo sul lato Sud è molto strategico perché quello potrebbe già consentire, visto che gode di un accesso che è anche autonomo rispetto al contesto generale, e quindi prescindendo dall'ingresso generale dalla piazza ma studiando l'accesso dalla riviera, la chiesa e tutta quest'ala sud potrebbero già diventare dei luoghi dove i padovani vanno, conoscono, sanno che, quindi acquisiscono ancora di più la conoscenza di questo bene e possono godere di questi spazi perché le mostre, può essere quella di cui parlava prima l'Assessore, la Sala Espositiva ma anche la chiesa come luogo dove si possono fare dei concerti, quindi musica... quindi questo è già importante. Questa Amministrazione si era posta l'obiettivo di portare a termine una parte e quindi è necessario che si reperiscano i fondi: lanciamo un Sos a questo punto quindi reperire i soldi per poter portare a termine questi interventi che sono stati programmati. Su questo io chiederei una ulteriore specifica dei fondi e delle possibilità e anche penso che questa commissione in futuro debba suggerire o individuare delle strategie che possano essere in qualche modo portate nella Giunta e suggerite perché era preciso impegno questo e deve essere portato avanti. Fra due anni quando i lavori di questa Amministrazione saranno conclusi si possa dire: l'Auditorium non ce l'abbiamo, ma almeno il Castello l'abbiamo portato a casa.</p>
Dal Piaz	<p>Mi atterrò al problema dei cantieri. Sulla destinazione d'uso posso dire a titolo personale che il discorso dell'arte contemporanea mi piace a un patto: che gli spazi siano già subito predisposti per far conoscere di più la zona. Il nostro contributo come Comitato Mura, che come il Fai che tiene aperto il Castello in varie occasioni, recentemente abbiamo predisposto 4 pannelli che rappresentano le 4 fasi costruttive del Castello. Auspico che se la Commissione farà una visita guidata qualcuno di noi spiegherà magari un po' di più. Passiamo al discorso del cantiere della conoscenza, che è noto obiettivo, che va potenziato con visite e con tutto quello che si può mettere in campo per far conoscere sempre di più: ricordiamo l'attività di <i>Sos-Castello</i> che, in anni non sospetti, ha iniziato questa importante campagna. C'è qualcosa che manca nel progetto che viene realizzato. Sapevo perfettamente dell'alto grado di inquinamento, in tempi non sospetti. Sapevo ancora quando l'Università con il Rettore Bonsembiante aveva avuto la possibilità di acquisire tutta l'area. Voglio dire che bisognerebbe che ci fossero degli studi o soprattutto che ci sia la trasparenza assoluta, e sono sicuro che ci sarà, nel rappresentare i progetti. Facciamo un esempio banale: il nostro Comune non ha più la Commissione Edilizia. La Commissione Edilizia darebbe delle prescrizioni. Anzi come Associazione non interessa la prescrizione, a noi interessa vedere i progetti prima della loro messa in burocrazia anche per dare dei pareri. Altra cosa: mi piacerebbe sapere dello stenditoio. Lo stenditoio nell'800 era quell'area vuota con il corpo a P. Vorrei capire qual è l'edificio ma anche capire se dopo i lavori quell'edificio rimane o se viene abbattuto. In altre parole: quali sono i criteri con i quali vengono decise le demolizioni o le non-demolizioni? Quel cubetto che voi vedete nel cortile è il grande montacarichi: quello strategicamente potrà tenere un giorno gli ascensori, adesso è prematuro dirlo... quindi non esiste la superfetazione <i>tout-cour</i> per tornare a come eravamo il che non lo sapremo mai. E' molto importante un coordinamento soprattutto per gli scavi archeologici. Noi dovremo essere informati, per cui se non abbiamo proposto un cantiere aperto perché era altamente inquinato, io mi auguro che i prossimi lavori siano organizzati in modo che la gente possa vedere. A</p>

	Berlino, nelle recinzioni dei cantieri, oltre l'illustrazione ci sono due fessure: una all'altezza media umana e una all'altezza dei bambini, ovvero si va a vedere cosa sta succedendo.
	alle 18.15 escono i consiglieri Cavatton e Foresta.
Mazzucato Lorenzo	Vorrei parlare di democrazia partecipativa: significa esattamente quello che ha detto l'arch. Panajotti, l'arch. Dal Piaz, cioè le associazioni. La società, la cittadinanza vorrebbe sapere e partecipare, conoscere per poter decidere, ma non solo quando si va a votare ma anche durante i lavori. Due domande. Si pensa all'arte contemporanea solo per l'edificio recuperato dell'ex chiesa e per l'ex stenditoio o per l'intera area? Se si parla della situazione dell'avanzamento lavori come posso non parlarne pensando al futuro? Non riesco immaginare uno stato di avanzamento neanche a casa mia senza pensare di come voglio venga fatta la fase finale o come me la voglio immaginare. Rispetto all'intervento in generale: se si tratta di arte contemporanea su tutte e tre le aree, ala nord, est e sud, oltre a quelle che ho già citato. Dovremo escogitare qualche particolare marchingegno perché ci venga tutta l'arte contemporanea d'Europa perché 12 mila mq più (parlo di arte contemporanea di valore)... prima o poi decideremo, come stiamo facendo noi con l'Auditorium, di far discutere la cittadinanza su queste cose se non solo per episodi o lettere sui giornali di qualcuno che si interessa o per l'attività benemerita delle associazioni; proviamo pensare che Padova possa diventare una democrazia un po' più partecipativa? Spero che ci arriveremo.
Pisani	Sono d'accordo che più voci si sentono meglio è. Questo è un restauro conservativo anche se ci sono delle parti che francamente ormai sono state un po' compromesse... <i>in itinere</i> avremo il modo di ragionare sulla gestione. Dopo aver detto che la gestione - ce lo siamo detti nella seduta dell'Altinate San Gaetano - è il punto debole di tutta la faccenda... alla gestione bisognerebbe in effetti pensare prima di avviare i lavori di recupero di uno spazio: la funzionalità di quello spazio deve essere prevista prima... in ogni caso l'importante è che il Centro Altinate San Gaetano è stato recuperato e ora c'è modo di ragionare sulla gestione speriamo prima della fine di questa Amministrazione. Su questo tema del Castello ho chiesto al Consigliere Toniato e Busato di stendere un atto di indirizzo... siete già pronti?
Busato	... è una bozza... chiederai di avere la possibilità per ognuno di noi di discutere con il proprio gruppo consiliare...
Pisani	... certo... se vuole il consigliere darcene lettura...
Busato	Dà lettura della bozza dell'atto di indirizzo. <i>Riunione della Commissione III - Atto di indirizzo al Consiglio Comunale - Richiesta.</i> <i>Il giorno martedì 10 aprile 2012, alle ore 16.45, si è riunita in Palazzo Moroni, Sala del Consiglio Comunale, la Commissione Consiliare III, per discutere il seguente argomento:</i> <i>"Il Castello Carrarese - situazione e aggiornamento sullo stato dei luoghi".</i> <i>La Commissione:</i> - <i>udita la relazione dell'Assessore Colasio, nonché dell'arch. Benvegnù;</i> - <i>visto il programma amministrativo della Giunta, approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 82 del 14 luglio 2009, il quale prevede quanto segue: "Sono due le assolute priorità su cui ci concentreremo nel prossimo mandato: il Castello Carrarese, restaurando uno dei luoghi simbolo della città che potrà diventare un ulteriore polo per la cultura patavina; il nuovo Auditorium [...]";</i> - <i>preso atto che dalla discussione in seno alla commissione è emersa una volontà ampia da parte dei Consiglieri Comunali presenti di promuovere e sostenere l'impegno del Comune nella realizzazione di un progetto di recupero del complesso edilizio urbanistico conosciuto con il nome di "Castello Carrarese", il quale è un bene culturale patrimonio dell'arte e di tutta la cittadinanza, nonché luogo fortemente identitario della storia cittadina;</i> - <i>preso atto altresì, per voce dell'Assessore competente, della necessità di attivare in termini non procrastinabili un programma di tutela, conservazione e valorizzazione del suddetto "Castello Carrarese", da attuarsi attraverso il ricorso a finanziamenti Comunali, Statali ed Europei, anche nella prospettiva di coinvolgere ulteriori agenti pubblici e privati nella realizzazione del progetto;</i> - <i>considerato che la tempistica per l'assegnazione di fondi statali ed europei richiede un'azione immediata, concreta e incisiva da parte dell'Amministrazione comunale;</i> - <i>considerato altresì che l'opera di tutela e valorizzazione del Castello Carrarese consentirà anche di recuperare un'area urbanistica di ampie dimensioni e collocata nel centro storico della città, con beneficio quindi dell'intero circondario.</i> <i>Tutto ciò premesso, La Commissione III rivolge al Consiglio Comunale il seguente atto di indirizzo:</i>

	<p>*</p> <p>"Voglia il Consiglio Comunale recepire la volontà della Commissione consiliare III, come in premesse formulata e per l'effetto, nell'ambito della determinazione delle spese che impegneranno il prossimo bilancio Comunale, prevedere il recupero del "Castello Carrarese", finanziando l'opera con l'importo che il Consiglio medesimo riterrà congruo".</p>
Pisani	La commissione darà questo atto di indirizzo al Consiglio... mi pare già un'ottima bozza su cui ragionare...
Toso	Questa bozza verrà data ai consiglieri comunali che ne discuteranno nei singoli gruppi per capire se potrà essere migliorata perché essendo un atto di indirizzo al Consiglio Comunale in sede di Bilancio di Previsione è un atto che ha carattere politico.
Salmaso	Se fosse possibile avere questa proposta via mail quanto prima potremmo valutare... ringraziamo dell'impegno del collega Busato e speriamo che la proposta sia il più condivisibile possibile.
Colasio	<p>Ricordo due episodi importanti. Siamo nel 1306: il Consiglio Maggiore del libero Comune di Padova decide all'unanimità di mettere le scale in pietra, il loggiato in pietra al Salone. Si delibera all'unanimità. Successivamente questo Consiglio Comunale, con Tolomei, deliberò all'unanimità l'acquisto dell'area su cui insisteva la Cappella degli Scrovegni. Vi dico questo perché fuori da ogni dubbio interpretativo: ci sono delle cose che uniscono la città. Io invito il Consiglio Comunale e gli amici presenti a valutare che il Castello Carrarese è un simbolo come lo è il Salone, come lo è stato la Cappella degli Scrovegni. In quei momenti tipici il fatto di avere l'intero Consiglio Comunale che esprime un atto politico di indirizzo ha significato: 1) eravamo nell'epoca il Cinquantennio d'oro del libero Comune, i ponti in pietra... successivamente è il momento post-risorgimentale quindi è la Padova <i>nova</i>, nel senso che è il grande programma della Padova <i>nova</i>. Come dire: io credo che il Castello Carrarese, svincolato da altre valutazioni che possono non trovare consenso unanime in tutto il Consiglio, possa rappresentare un momento alto: io credo che la politica abbia bisogno di momenti alti. Ci sono poche cose che uniscono e non dividono: mi farebbe piacere che questo Consiglio Comunale, una volta tanto, lavorasse sulle cose che uniscono, senza atti surrettizi per cui si insinuano elementi, che si sa, creano divisione. La domanda è semplice: ritenete voi che il Castello costituisca un momento alto per la deliberazione di un futuro simbolico di Padova: sì o no? Se ci crediamo siamo conseguenti; se stiamo qui a fare i giochini politici, non abbiamo capito niente. Fate la vostra parte. Dobbiamo scegliere dove politicamente dobbiamo andare. Chiarezza perché l'atto deve essere un atto di indirizzo chiaro e il mio auspicio è che sia unanimemente condiviso, cioè che sia un qualcosa sul quale la città sente che il Consiglio Comunale tutto è deciso a sostenere l'Amministrazione fino in fondo perché siamo qui a rappresentare la città tutta. Se è così abbiamo la forza politica. Rispondo alle varie richieste. Riguardo agli scavi archeologici. Sono d'accordo con l'arch. Panajotti e con gli altri consiglieri, l'arch. Dal Piazz che ritenevano opportuno il supplemento d'analisi. Siamo riusciti a far stanziare circa 400 mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio, mi dimenticavo di dirvelo. Abbiamo seguito con gli archh. Gennaro e Benvegnù, siamo riusciti a fare un incontro di programma con la Soprintendenza – dr. Tinè -ai Beni Archeologici; si sono perse le carte per strada per 6 mesi, le abbiamo recuperate; la Direzione Regionale oggi ha dato l'ok, di concerto, quindi avremo il dr. Tuzzato che ha già fatto i rilievi altimetrici e quant'altro che continuerà. Sarà nostra cura creare un tavolo concertativo perché ci sia il massimo di conoscenza, comunicazione, trasparenza, condivisione. La struttura ha già dato incarico circa 1 anno e mezzo fa, forse due, ad uno staff di architetti che si sono sentiti con numerosissimi gruppi e associazioni, abbiamo fatto una tavola di 25 persone per cui abbiamo una sorta di <i>masterplan</i> che definisce, non in modo analitico cosa faremo... si tratta di avere chiarito, per esempio, dove vanno gli ascensori... vi faccio notare che in prima battuta la Soprintendenza aveva fatto degli errori tecnici collocando gli ascensori in posti sbagliatissimi perché se tu non pensi quel luogo come lo userai domani è evidente che non fai <i>step</i> successivi contraddittori... noi abbiamo un piano generale di azione che ha definito le vie di fuga, le vie di accesso, gli impianti tecnologici,... è a disposizione di chiunque lo voglia vedere... e un atto di massima... è stato definito punto su punto con la Soprintendenza in modo tale che avremo l'atto ricognitorio, teniamo conto che siamo d'accordo su chi sostiene che un'iniziativa del genere, grande democrazia partecipativa, ci mancherebbe altro... è un momento topico, importante per la città. Per quanto riguarda gli ulteriori stati di avanzamento. Io entrai nel 2002 con Franca Taddeo: ho recuperato 10 milioni di euro con i quali siamo riusciti a fare quello che bisognava fare... qual è il problema? Di questi 10 milioni ne abbiamo utilizzati quasi tutti: 2,7 milioni nella legge istitutiva di Arcus; l'ultimo contributo</p>

	<p>di 3 milioni è stato decurtato dalla Basilica del Santo di 1,5 milioni; ci sono altri 4 milioni di euro... tra Soprintendenza e Comune ci sono circa 10 milioni d'euro. Adesso stiamo impegnando il residuo del milione e mezzo con cui facciamo il consolidamento solai e parte della Soprintendenza. Noi stiamo portando a termine gli 800 mila euro che porteranno a compimento l'80 mila e i 180 mila con cui portiamo a compimento i 2 milioni e 700 mila. Anch'io sono per liberare gli spazi. Il muro divisorio, che volevo buttare giù, mi sono accorto che è parte integrata del sistema, che ha anche un suo fascino. Sono d'accordo con l'arch. Panajotti: il problema è la visibilità. Dobbiamo studiare le modalità... io una mia idea ce l'ho... la casa che insiste su Piazza Castello appartiene al Dipartimento di Grazia e Giustizia. Sono convinto che uno scambio, una perequazione, stessi volumi... loro non hanno un grande interesse ad avere Piazza Castello, cioè i due palazzi e gli uffici a piazza Castello... non è un problema dell'oggi ma del domani: come liberare degli spazi per creare... io immagino anche Piazza Castello pedonalizzata, anche questa è nel programma dell'Amministrazione, lo dico per chi non lo sapesse... le soluzioni tecniche le stiamo studiando,... si può fare benissimo un doppio senso di marcia dall'altra parte in via Andreini e quindi evitare una cosa assurda, il taglio della piazza: la Piazza è bellissima e a mio avviso va ripensata e rivalorizzata perché è una piazza francese. Per quanto riguarda il contenuto. Stiamo ragionando sul restauro conservativo che non è di poco conto. Mi accontenterei del restauro conservativo. E' evidente che una funzione d'uso ne permette una valorizzazione... abbiamo in comodato d'uso la raccolta Bortolussi. La collezione Bortolussi forse neanche ci starebbe nel Castello: sono 3000 pezzi. E' evidente che io immagino una rotazione dei pezzi. Questa città non ha un Museo d'Arte contemporanea degno di questo nome. Mi piacerebbe che un piano – i volumi sono molti – 20000 mq... poi manca il Museo della Città, manca il Museo della Storia Carrarese. Stiamo finendo un <i>docu-film</i> molto bello. Stiamo finendo la ricostruzione la valorizzazione degli ultimi due secoli. E' stato carcere. Abbi amo intervistato carcerati, un partigiano, abbiamo trovato un partigiano della Brigata Falco di Monselice entrato a 19 anni dentro quel Castello: c'è tornato con noi dopo 65 anni, si è emozionato. Si è ricordato il giaciglio... gli abbiamo intervistati tutti. Presenteremo in Palazzo della Ragione questo <i>docu-film</i> che racconta anche la memoria carceraria. Ho chiesto alla Soprintendenza con determinazione perché loro vedono solo l'antichità classica e ciò che è post non lo capiscono. Io ho un approccio un po' più antropologico, faccio mia la caratterizzazione del bene culturale della commissione Franceschini '63-'67 come testimonianza di civiltà, quindi vi è una dilatazione semantica della categoria di bene culturale che non è <i>le belle arti</i> ma è un segno un po' più ampio. Il Castello non è che oggi può essere evocato e definito, sarà <i>work in progress</i> che vedrà futuri amministratori... è uno spazio dove noi possiamo delineare una futura strategia ma immagino che in <i>progress</i> si potranno fare nuovi interventi correttivi anche sulla base della valutazione di un progetto di gestione, come ricordava il presidente Pisani, perché ci vuole anche un progetto di gestione che la fondazione mi auguro possa mettere in essere ma credo che possa essere una grande occasione per la città.</p>
Toso	Qui mancano due capigruppo, prof. Terranova, prof.ssa Mazzetto, geom. Cruciato, l'atto di indirizzo deve essere condiviso anche da loro... bisogna inviarglielo.
Colasio	Una cosa di cui mi stavo dimenticando. Quando si va a fare un fondo Fas, tu devi avere i fondi in cassa, devi avere già l'impegno a bilancio. Il fondo Fas dice: hai già la disponibilità? Ho il 30%... ti do il 70%.
Toso	L'altro aspetto è quello della tempistica. Una prossima commissione a breve giro, dopo che i capigruppo hanno preso visione e hanno potuto discutere con il loro gruppo politico, sarà riportato in Commissione l'atto di indirizzo per la discussione e l'approvazione. Vorrei che l'Assessore tenesse nella dovuta considerazione la sottolineatura sulle strategie di promozione del Castello per quanto riguarda la comunicazione del Castello che mi pare uno degli aspetti strategici, anche nei riguardi della fruibilità di gadget e quant'altro per la popolazione, perché i cantieri della conoscenza sono delle cose stupende ma siamo sempre in una fase elitaria della cittadinanza invece noi dobbiamo andare a cercare che anche il cittadino comune sia a conoscenza e possa fruirne.
	La Vice Presidente ringrazia gli intervenuti e alle ore 18.45 chiude la seduta.

La Vice Presidente
Cristina Toso

La Segretaria verbalizzante
Federica Fasolo